

SPECIFICHE PER LA CO-PROGETTAZIONE DI SERVIZIO CIVILE REGIONALE 18-29 anni

(nei paragrafi che seguono è indicato il riferimento alla voce della scheda progetto dove evidenziare le specifiche del servizio civile regionale)

PRESENTAZIONE

La Legge Regionale 20/03 sul Servizio Civile della Regione Emilia-Romagna è stata la prima sul territorio nazionale, che ha posto, effettivamente, l'ambizioso obiettivo di creare i presupposti per coinvolgere nell'esperienza di servizio civile le persone in tutto l'arco della loro vita: dalle/dai BAMBINI alle/ai GIOVANI che stanno adempiendo il diritto dovere di istruzione e formazione, e da questi alle persone ADULTE e ANZIANE, che abbiano tempo e interesse per scoprire come sentirsi utili agli altri, dare qualcosa disinteressatamente a chi è nel bisogno, rendendosi conto che in realtà si riceve molto più di quanto si è dato.

Da questo intento legislativo hanno preso corpo nel 2004 le esperienze di SCR rivolte alle/ai giovani immigrati d'età compresa tra i 18 e i 28 anni (compiuti), in posizione regolare, che abitano nelle città o nei paesi della Regione o comunque in Italia, negli anni passati esclusi dal servizio civile nazionale, ma anche ai minorenni, agli adulti e agli anziani: persone diverse che hanno in comune la disponibilità a contribuire, a dare risposte ai bisogni della comunità in cui vivono, dedicando un periodo della propria vita agli altri, al servizio del bene comune, diffondendo la cultura dell'accoglienza e dellasolidarietà.

E ancora, motivazione forte alla base dell'impianto legislativo, è quella di rendere l'esperienza di Servizio Civile una proposta a carattere universale, sia per quanto riguarda l'accesso al sistema da parte delle/dei giovani, degli enti, sia relativamente alla sua fruizione: tutte le persone dovrebbero potenzialmente partecipare, senza alcuna limitazione di sesso, cittadinanza, titolo di studio, di età, di condizione sociale, ecc., come pure tutte le comunità locali emiliano romagnole dovrebbero beneficiare del servizio civile. La Regione Emilia-Romagna intende valorizzare le iniziative che, coerentemente alle previsioni della legge regionale, perseguono la qualità del SCU e del SCR attraverso la sua diffusione tra enti, giovani e comunità del territorio regionale. In tal modo, oltre a garantire le finalità del SCU, si possono creare i presupposti perché il servizio civile sia effettivamente un bene comune e, in quanto tale, venga riconosciuto, attuato e rigenerato.

Gli obiettivi di qualità che s'intendono raggiungere mirano ad elevare il livello della proposta di servizio civile su tutto il territorio regionale e per tutti i soggetti coinvolti.

Quanto precede non può essere disgiunto, evidentemente, dall'attuazione sia del monitoraggio interno ed esterno ai co-progetti, sia delle verifiche ispettive, finalizzati, rispettivamente, a cogliere l'andamento dei co-progetti e il rispetto delle disposizioni normative e regolamentari che regolano la progettazione e l'accreditamento nel SC. In ogni caso la mancata attuazione delle previsioni progettuali comporterà un'adeguata penalizzazione nelle successive valutazioni dei co-progetti a titolarità dello/degli stesso/i ente/i. Quanto di seguito indicato per i progetti SCR deve intendersi riferito anche ai co-progetti SCR e viceversa per quanto applicabile.

1. Il Servizio Civile Regionale

L'obiettivo prioritario del SCR è, come per il SCU, finalizzato al coinvolgimento delle/dei giovani in una esperienza di cittadinanza attiva, che possa essere utile alla comunità e occasione di crescita per la/il giovane che la compie. Allo stesso modo il SCR rivolto a giovani cittadini 18-29 anni, così come ad adulti, anziani e minori, si pone un ulteriore obiettivo che è

quello del sostegno all'integrazione, partendo da un livello interistituzionale (livello regionale, livello provinciale e distrettuale) per poi realizzarsi concretamente tra le generazioni, tra le/i giovani e meno giovani, tra individui e la propria comunità locale. Il Servizio Civile rappresenta un'iniziativa concreta che non solo va nella direzione della costruzione di "relazioni positive" tra cittadini ma ben oltre, coinvolgendo le/i giovani in un percorso comune nel quale, oltre a misurarsi sulla propria capacità di cooperare insieme ad altri, si condividono azioni e progetti a favore della propria realtà territoriale.

L'attenzione rivolta, attraverso il progetto di Servizio Civile, alla medesima comunità aiuta le/i giovani a maturare una visione comune dei bisogni e delle risorse esistenti sul proprio territorio, innescando processi di assunzione di responsabilità civica. Questo percorso sostiene i presupposti per l'integrazione e valorizza le/i giovani come protagonisti di azioni di aiuto, di sensibilizzazione, di mediazione culturale e linguistica a favore dell'intera comunità locale.

Nei successivi paragrafi, partendo dagli esiti del monitoraggio regionale integrati e modificati con le proposte della Consulta regionale, si forniscono le specifiche per la nuova progettazione. Indicazioni pensate in chiave propositiva, che possano essere utili al miglioramento dei criteri di ammissione al bando regionale e, di conseguenza, possano incidere positivamente sulla qualità della proposta complessiva di Servizio Civile rivolta a giovani cittadini 18-29 anni nella Regione Emilia-Romagna.

2. La sensibilizzazione [rif. voce 13 scheda co-progetto]

2.1 Iniziative pubbliche per la sensibilizzazione sul servizio civile.

Nel predisporre iniziative pubbliche di sensibilizzazione del SCR, un criterio trasversale a tutti i territori interessati rimane quello di evitare che le occasioni predisposte per proporre il SCR creino eccessive aspettative nelle/nei giovani, tengano quindi conto della complessiva limitata disponibilità di posti, evitando quindi di connotarsi come spot pubblicitari. Obiettivo di queste iniziative, piuttosto, è quello di intercettare in maniera trasparente e ponderata giovani realmente interessate/i a vivere questa esperienza o ai quali il Servizio Civile può dare un concreto supporto all'integrazione. Andrà evidenziato il significato corretto del SCR, facendo riferimento alla Carta di Impegno Etico, integrata e tradotta a livello regionale. A questo proposito la modalità che la Regione ritiene utile proporre e che nel monitoraggio ha trovato riscontri positivi è stata la valorizzazione anche dei Centri Interculturali come soggetti idonei a facilitare il dialogo interculturale e come luoghi adatti a presentare correttamente la proposta del Servizio Civile quale occasione per l'integrazione. Il metodo che è opportuno utilizzare è quello dell'incontro pubblico, rivolto a giovani interessate/i, alle loro famiglie, ai loro amici e parenti, organizzato in ambito Co.Pr.E.S.C. in forma coordinata e congiunta tra gli enti di servizio civile. Si ritiene maggiormente efficace organizzare uno o più incontri con giovani piuttosto che predisporre materiale divulgativo stampato.

L'incontro pubblico deve offrire, infatti, la possibilità di rispondere agli interrogativi delle/dei giovani e di presentare i progetti in modo maggiormente incisivo e dettagliato, coinvolgendo anche giovani che possono testimoniare la loro esperienza di servizio civile. Sempre nell'ambito dell'incontro pubblico è opportuno prevedere la presenza di un operatore o un referente dei Coordinamenti Provinciali affinché introduca il tema del servizio civile sul territorio di riferimento e presieda l'incontro.

Quanto precede deve essere opportunamente e coerentemente integrato da iniziative dei singoli Enti volte ad accompagnare le/i giovani nel percorso di conoscenza del servizio civile e degli specifici progetti, anche con piccole esperienze "sul campo" prima della presentazione della domanda di partecipazione, affinché il numero di rinunce e interruzioni possa essere

contenuto entro limiti fisiologici.

2.2 Coerenza del SCR con le finalità di promozione dell'integrazione

In sede di pubblicazione degli avvisi rivolti a giovani cittadine/i 18-29 anni, devono essere scoraggiate iniziative di promozione dell'espatrio da altre nazioni, anche se si tratta di paesi comunitari, finalizzate allo svolgimento del Servizio Civile nella Regione Emilia-Romagna. Questo vincolo consente di rimanere coerenti con le finalità di promozione dell'integrazione delle/dei giovani cittadini intenzionati a vivere nella nostra regione, evitando di trasformare l'opportunità del servizio civile in un incentivo per l'ingresso in Italia con motivazioni soggettive che poco hanno a che vedere con i progetti proposti dagli enti e non giustificano in nessun modo un investimento di risorse pubbliche regionali. Discorso diverso per quelle/quelli giovani che provengono da altri territori di residenza, sempre in Italia, ai quali è consentito lo svolgimento del SCR, purchè nella scheda di candidatura venga indicata la motivazione per cui si desidera svolgere servizio in un contesto differente da quello nel quale si è residenti o nel quale si colloca il proprio domicilio e quali siano i presupposti di questa scelta: possesso di un alloggio nella città nella quale si desidera fare servizio; indicazione del luogo di studio o di lavoro con relative distanze, per verificare che siano compatibili con lo svolgimento del SCR; disponibilità a farsi carico dei costi di vitto/alloggio, qualora non previsti dal co-progetto, e del trasporto dall'abitazione alla sede di attuazione del progetto.

2.3 Traduzione e integrazioni della Carta di Impegno Etico.

Risulta complesso, responsabilizzare le/i giovani nel tracciare i confini dell'esperienza di Servizio Civile indicati dalla Carta Etica, anche perché generalmente prevale in loro la comprensione dell'utilità sociale del servizio civile a scapito della dimensione formativa, della non ripetibilità dell'esperienza e della "gratuità" del servizio agli altri e alla propria comunità. E, più in generale, non emerge la consapevolezza di un servizio civile come inteso nella Legge Regionale 20/03 ovvero come "bene pubblico": che appartiene allo stesso tempo a chi lo svolge, a chi lo organizza e al territorio che lo promuove e ne beneficia. Difficoltà di comprensione ancor più evidente tra i familiari, i parenti e gli amici delle/dei giovani in servizio civile. Per ovviare in parte a certe forme di appiattimento del significato del Servizio Civile è stata anche tradotta la Carta di Impegno Etico nella lingua originaria delle/dei giovani coinvolte/i, per agevolarle/i, insieme alle loro famiglie, nel comprendere il senso dell'esperienza che stanno per compiere. Agli enti spetta la segnalazione nel co-progetto e nella scheda d'adesione alle attività coordinate e congiunte del numero di ore dedicate alle attività di sensibilizzazione del servizio civile, da condividere in ambito Co.Pr.E.S.C. e descrivere nel Piano provinciale/interprovinciale del servizio civile insieme alle modalità di presentazione della proposta, prevedendo l'utilizzo delle traduzioni della Carta di Impegno Etico, e le modalità d'utilizzo della Carta Etica nella formazione generale coordinata e congiunta.

3. La selezione

3.1. Presenza di un esperto di immigrazione o formazione dei selettori.

[rif.voce 14 scheda co-progetto]

La presenza aggiuntiva, nel gruppo dei selettori di taluni enti, di un esperto nel campo dell'immigrazione ha agevolato la comprensione e la codificazione delle storie di vita dei candidati. Una figura con queste competenze può essere sostituita attraverso un'adeguata formazione rivolta ai selettori e agli operatori locali di progetto, solo se già calendarizzata dal Co.Pr.E.S.C. e indicata nel pertinente Piano provinciale/interprovinciale del servizio civile. Nel co-progetto occorre, pertanto, indicare una, o entrambe, le

opzioni proposte (un esperto nel campo dell'immigrazione e/o impegno delle figure coinvolte nel co-progetto [OLP e/o selettore] a partecipare ad un momento formativo a livello provinciale sui temi dell'immigrazione laddove calendarizzato e riportato nel pertinente Piano provinciale), avendo cura di valorizzare complessivamente le attività che vanno nella direzione di un potenziamento del personale dell'ente e di una maggiore competenza degli operatori in materia di immigrazione e di interculturalità.

3.2. La proposta di servizio civile rivolta a specifici target.

[rif. voce 6.3 scheda co-progetto]

Diventa obbligatorio per le co-progettazioni SCR il coinvolgimento di giovani con minori opportunità insieme ai loro coetanei, senza l'indicazione di un numero minimo obbligatorio, comunque in misura non superiore al 50% nelle singole sedi in cui saranno previsti (da precisare nella voce 12), al fine di costituire gruppi misti in servizio civile.

Questo tipo di co-progettazione dovrà essere maggiormente articolata ed approfondita all'interno del co-progetto. Dovrà essere indicato perché e in che modo, per le/i giovani coinvolte/i, il SCR è un'opportunità di inclusione e di integrazione sociale.

3.3. Eliminare ogni requisito di accesso e la conoscenza della lingua italiana quale criterio di selezione ai co-progetti di servizio civile.

[rif. voce 14 scheda co-progetto]

Per garantire pari opportunità d'accesso e maggiore coerenza con il principio e la finalità del Servizio Civile come elemento di supporto all'integrazione sociale di giovani cittadini, si ritiene opportuno eliminare ogni requisito di accesso e la conoscenza della lingua italiana quale criterio per la selezione delle/i giovani candidate/i.

4. I co-progetti

4.1. La solitudine delle/dei giovani durante lo svolgimento dell'esperienza di servizio civile.

[rif. voci 6.2 e 11 scheda co-progetto]

Durante le passate edizioni si sono verificati casi in cui i giovani coinvolti hanno sofferto una certa solitudine e isolamento sia rispetto ai loro colleghi del SCU, sia più in generale rispetto agli operatori e volontari dell'ente. Si è così rafforzata l'idea che la/il giovane del Servizio Civile debba necessariamente operare in un gruppo assieme ad altre figure dell'ente. A tal fine nell'obiettivo e nella descrizione dettagliata del co-progetto di Servizio Civile, saranno da prevedere momenti d'incontro, gruppi di riflessione, occasioni di socializzazione dell'esperienza e di attività congiunte tra giovani del Servizio Civile del medesimo co-progetto o di più co-progetti, nonché tra le/gli stessi, gli operatori degli enti e il territorio, quale momento integrante del co-progetto e di crescita delle/dei giovani. Resta, inoltre, importante l'attenzione nel prevedere tra le condizioni co-progettuali obbligatorie, che le/i giovani del Servizio Civile operino non da soli, ma in affiancamento a coetanei e comunque in compresenza con altre persone.

4.2. L'attivazione della funzione di tutoraggio.

[rif. voci 6.1 e 12 scheda co-progetto]

L'affiancamento delle/dei giovani ad opera di un tutor, in aggiunta all'operatore locale di progetto, può essere utile al buon inserimento delle/dei giovani nel nuovo contesto operativo.

La funzione di tutoraggio è preferibile venga svolta da persona individuata in ambito Copresc, non riferibile agli enti coinvolti, che abbia svolto attività di tutoraggio in altri progetti sociali, ad eccezione dell'OLP, requisiti da evidenziare in apposito curriculum vitae redatto mediante

autocertificazione resa ai sensi degli art.46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445, esclusivamente dai soli interessati, debitamente firmata ed accompagnata dalla fotocopia di un documento di identità in corso di validità, da allegare al co-progetto. Tale funzione è obbligatoria per l'intero co-progetto.

È obbligatorio descrivere tale funzione per l'intera durata del co-progetto, indicando la persona di riferimento che la svolge, ed è necessario, altresì, che sia al servizio dell'intero gruppo di giovani del Servizio Civile, sia universale che regionale.

4.3. I co-progetti a rete e il numero di posti per le singole sedi.

[rif.voce 12 scheda co-progetto]

La tipologia dei progetti/co-progetti a rete ha manifestato alcuni limiti evidenti, sia in riferimento alle/ai giovani, che alle modalità gestionali degli enti. L'articolazione dei progetti/co-progetti a rete ha favorito una ripartizione frammentaria dei posti di Servizio Civile, creando le condizioni per attivare un sola/o giovane per sede di progetto. Questo fatto ha generato disagi alle/ai giovani che hanno vissuto l'esperienza con una certa solitudine. La situazione si è aggravata nei casi in cui gli enti non abbiano previsto o non abbiano visto finanziati i propri progetti di SCU. Crediamo utile anche in questa edizione vincolare il numero minimo di due giovani per ogni sede, ovvero di 1 giovane con la compresenza nella medesima sede di giovani del SCU, mantenendo invariato il rapporto massimo OLP/giovani (es. assistenza: 1 OLP/4 giovani) e prevedendo una presenza minima obbligatoria dell'OLP di 15 ore settimanali (per ipotesi A) e B) o 10 ore settimanali (per ipotesi C). Sul rapporto OLP /giovani è bene precisare, inoltre, che le/i giovani del SCR si aggiungono a quelle/i del SCU, ai fini del rispetto del rapporto sopra richiamato e nel rispetto del D.Lgs.81/08. Alla voce 12 dell'allegato A4 verrà fatta esplicita indicazione alle/ai giovani del SCU e agli OLP relativi alla stessa sede d'attuazione di progetto per la realizzazione nell'anno in corso.

Infine se sulla carta la struttura a rete del progetti/co-progetto poteva facilitarne la gestione da parte degli enti, in realtà proprio questo tipo di struttura ha reso forse più difficile agli stessi il rispetto delle scadenze di carattere amministrativo e quelle relative al monitoraggio esterno.

4.4 La co-progettazione [rif.voce 1 scheda co-progetto]

Nell'attuale fase sperimentale il SCR sarà attuato prioritariamente con co-progettazioni elaborati da enti iscritti all'Albo regionale di cui alla deliberazione di Giunta regionale n.132/2006 e ss.mm., con l'obbligatoria presenza dei loro Enti di accoglienza e/o delle loro sedi di attuazione (che assieme condividono obiettivo, un programma di attività e il suo svolgimento, nonché i medesimi indicatori per valutare i risultati), e/o con singoli progetti, finanziati con le eventuali residue disponibilità. Gli enti proponenti e co-progettanti SCR e/o SCU dovranno obbligatoriamente svolgere la formazione generale, la formazione sulla sicurezza, la formazione OLP e il monitoraggio nella forma coordinata e congiunta (C&C) in ambito Co.Pr.E.S.C.. La co-progettazione dovrà essere supportata dalla sottoscrizione di un apposito accordo da parte dagli enti interessati, secondo l'ex allegato A10.

5. Il monitoraggio

5.1 Obbligo della presenza di un piano di monitoraggio interno ai co-progetti e della partecipazione degli enti al monitoraggio esterno. Elementi obbligatori sono il piano di monitoraggio interno del co-progetto, che quantomeno considererà le attività previste e quelle effettivamente realizzate e il rispetto della normativa vigente, oltre a precisare i soggetti coinvolti, gli strumenti di rilevazione e le tempistiche di rilevazione. La condivisione degli esiti del monitoraggio in ambito Co.Pr.E.S.C. sarà un'altra previsione

obbligatoria, come indicato e prefigurato da sempre nei Criteri Aggiuntivi Regionali per la valutazione dei progetti di Servizio Civile. La Regione, inoltre, intende proseguire sulla linea di incontro diretto con le/i giovani e di valorizzazione del loro specifico contributo attraverso appositi questionari. È altresì obbligatoria la partecipazione delle/dei giovani e degli enti alle attività di monitoraggio esterno; la mancata consegna dei materiali richiesti o l'assenza all'incontro di monitoraggio comporta l'attribuzione dei deflettori da parte della Regione ai progetti presentati dallo stesso ente nel successivo bando regionale. Quanto precede non può essere disgiunto dalle verifiche ispettive, finalizzate a cogliere il rispetto delle disposizioni normative e regolamentari che regolano la progettazione e l'accreditamento nel servizio civile universale.

6. La formazione [rif.voce 19 e 20 scheda co-progetto]

6.1. Obbligatoria la Formazione generale coordinata dal Co.Pr.E.S.C. e congiunta tra più Enti: un'occasione di incontro interculturale.

La formazione generale è risultata la principale occasione d'incontro tra giovani italiani e quelli provenienti da altri Paesi e tra giovani del SCU e del SCR. I risultati migliori, in termini di partecipazione e riconoscimento dell'utilità formativa, si sono riscontrati in presenza di due fattori: l'utilizzo di metodologie non formali e l'attuazione dei moduli generali con un'attenzione alla dimensione interculturale, utile ad avvicinare il Servizio Civile alla realtà e alle sensibilità delle/dei giovani immigrate/i. L'impiego in formazione della Carta d'Impegno Etico, disposta dalle Linee Guida nazionali sulla formazione generale, va integrata con riferimenti alla legge regionale e con obiettivi propri dell'esperienza aperta a tutte/i le/i giovani cittadine/i. Le sedi della formazione generale coordinata & congiunta saranno da indicare, separatamente dalle sedi della formazione specifica, nella voce 20, mentre metodologie, contenuti, durata e tempistiche saranno tutti specificati nei Piani provinciali/interprovinciali del servizio civile. Nel caso di erogazione in due tranche della formazione generale o della formazione specifica, la seconda tranche dovrà essere terminata entro e non oltre, rispettivamente, il penultimo e il terzultimo mese del co-progetto.

6.2 La mediazione linguistica elemento rilevante nei corsi di formazione.

Nella formazione è obbligatoria la presenza di un mediatore linguistico, anche attraverso il coinvolgimento delle/degli stesse/i giovani in attività di traduzione rivolte ai loro coetanei con maggiori difficoltà linguistiche. Questa funzione è obbligatoria nella formulazione prevista da tutti i co-progetti.

6.3 Un modulo sulla mediazione culturale e sulla sensibilizzazione del servizio civile come elementi di qualità della proposta di servizio civile.

Per i co-progetti di servizio civile è obbligatorio integrare o declinare le Linee Guida sulla formazione generale con un modulo relativo alla mediazione culturale e all'interculturalità. Allo stesso modo dovrà essere previsto, all'interno della FGC&C, un momento formativo per la preparazione delle/dei giovani alla realizzazione delle iniziative di sensibilizzazione. Tali integrazioni dovranno comunque essere proposte anche alle/ai giovani impegnate/i nell'esperienza di SCU e collocate nel modulo relativo alla solidarietà e le forme di cittadinanza (Linee guida per la formazione generale delle/dei giovani in servizio civile nazionale); l'intero percorso di FGC&C è da riportare nel Piano provinciale/interprovinciale del servizio civile dettagliato e completo in tutti i suoi contenuti, moduli, metodologie, durate, in conformità alla disciplina regionale e nazionale.

6.4 Integrare la formazione specifica con iniziative di formazione alla lingua italiana. [rif.voce 20 scheda co-progetto]

Parte della formazione specifica, nei co-progetti delle scorse edizioni, è stata dedicata all'apprendimento della lingua italiana, laddove utile e necessario; si chiede pertanto, anche in questa scadenza per la presentazione dei co-progetti SCR, di prevedere un monte ore annuo aggiuntivo di formazione linguistica (non inferiore a 20 ore) ovvero il coinvolgimento delle/dei giovani nei percorsi di formazione linguistica, anche esterni all'ente, ma che possano essere riconosciuti come parte del SCR. La non attivazione del percorso di formazione linguistica deve essere condivisa per iscritto con le/i giovani e l'originale dovrà essere conservato, a cura dell'Ente, nel fascicolo personale della persona interessata.

Per l'effettiva realizzazione e il buon esito della formazione specifica è obbligatorio indicare almeno due formatori e due metodologie, in aggiunta all'eventuale docente e metodologia della formazione alla lingua italiana di cui al precedente capoverso.

7. Il territorio. Le dimensioni del servizio civile.

Partendo dall'ottica che il Servizio Civile si sviluppa verso tre direzioni: la comunità, la/il giovane e l'ente, in taluni progetti il contatto con il territorio è risultato insoddisfacente. Anche diversi giovani hanno manifestato l'esigenza di una maggiore apertura dei progetti nei confronti della comunità. Questa dimensione non va ricondotta semplicemente alle finalità generali dell'ente, ma interpretata come indicazione per l'impostazione effettiva del co-progetto rispetto alla realtà territoriale. Si richiede quindi di sviluppare esplicitamente i co-progetti evidenziando le tre dimensioni su richiamate, declinandole nelle principali voci della scheda progetto.

7.2. Il coinvolgimento nel servizio civile regionale dei Coordinamenti provinciali degli enti di servizio civile [rif. voci 13, 18 e 19A scheda co-progetto]

Spetta ai Coordinamenti provinciali, quale ambito in cui la Regione intende costruire un servizio civile inteso come "bene pubblico", il compito di valorizzare le persone in tutto l'arco della propria vita, promuovendo quelle opportunità riconducibili all'esperienza di SCR, contemplate nella Legge Regionale (minori, adulti/anziani, giovani 18-29 anni). In tutte le fasi di preparazione e attuazione del Servizio Civile i Co.Pr.E.S.C. sono chiamati a mettere in evidenza l'unicità della proposta di servizio civile e la coerenza con le finalità della Legge Regionale, anche rispetto al rapporto con la comunità locale, senza sostituirsi nella titolarità dei co-progetti agli Enti di servizio civile. È necessario, quindi, indicare nel co-progetto in che modo si intende coinvolgere il Coordinamento provinciale del proprio territorio, anche facendo riferimento al protocollo stipulato in relazione ai criteri regionali, all'accordo di rete (SCU) e alla scheda d'adesione alle attività coordinate e congiunte.

8. Le/I giovani

8.1. La difficoltà nel distinguere lavoro da servizio civile

[rif.voci 6 e 11 scheda co-progetto]

In alcune circostanze la/il giovane è risultata/o totalmente assimilata/o all'operatività ordinaria dell'ente, assumendo a volte mansioni di tipo impiegatizio con una manifesta confusione della/del ragazza/o sulle differenze fra lavoro retribuito e Servizio Civile. La difficile comprensione, da parte delle/dei giovani, delle specificità del Servizio Civile rispetto ad una normale attività lavorativa è alimentata inoltre dal fatto che in alcune sedi di progetto i ragazzi coinvolti avevano un rapporto pregresso retribuito con l'ente titolare della sede. Questa realtà obbliga la Regione ad operare nel bando e nei successivi monitoraggi e controlli, affinché questo tipo di commistione non si ripeta. A tal fine si esclude la possibilità di svolgere il servizio civile regionale nello stesso ente presso il quale nell'anno in

corso o nell'anno precedente si sia attivato un qualsiasi rapporto di tipo lavorativo o comunque di dipendenza o collaborazione, anche gratuito (es. tirocinio, stage), con l'ente proponente il co-progetto o con enti associati, consorziati, federati, in partenariato o co-progettanti e comunque a quelle/quelli giovani (fatto salvo la/il richiedente asilo politico) che siano da tempo domiciliati o residenti presso uno degli enti di cui sopra, per un periodo superiore ad un anno. Si precisa che l'esperienza di volontariato o del percorso per le competenze trasversali e l'orientamento (ex alternanza scuola-lavoro) con un ente consente la presentazione della domanda di partecipazione al SCR nello stesso ente.

Analogo divieto riguarderà le/i giovani avviate/i al SCR, con le/i quali gli enti di cui sopra non potranno attivare alcun diverso rapporto (di qualsiasi tipo: lavorativo e non, o comunque di dipendenza o collaborazione anche gratuita suddette) durante l'esperienza di SCR.

L'attivazione di un tale rapporto durante il SCR, oltre ad essere motivo d'esclusione della/del giovane dal SCR, e comunque l'interruzione del SCR in conseguenza di una qualsiasi proposta lavorativa, o altre tipologie succitate, da parte dell'ente di servizio civile proponente il co-progetto o enti associati, consorziati, federati, in partenariato o co-progettanti durante la sua attuazione comporta la non approvazione da parte della Regione dei co-progetti presentati dallo stesso ente nel successivo bando regionale.

8.2. Assegno di servizio civile regionale

Considerate le diverse ipotesi di orario (ipotesi A - 25 ore settimanali di SCR o in alternativa ipotesi B - 20 ore settimanali di SCR o in alternativa C 15 ore settimanali di SCR), oltre alle corrispondenti possibilità di monte ore complessivo, l'assegno di SCR, di conseguenza, ammonterà rispettivamente a € 444,30 mensili (ipotesi A), € 355,50 mensili (ipotesi B), € 266,70 mensili (ipotesi C), salva l'eventuale rivalutazione operata dalla Regione.

Si evidenzia che l'assegno di servizio civile in presenza di altri cespiti concorre, ai fini fiscali, alla formazione del reddito imponibile.

L'assegno mensile del SCR non è imponibile ai fini previdenziali ai sensi dell'art.4, comma 2, della Legge 2/2009. In base alle disposizioni fiscali vigenti, sull'assegno mensile del SCR corrisposto a soggetti non residenti fiscalmente in Italia deve essere operata una ritenuta IRPEF del 30% applicata a titolo d'imposta (perciò definitiva). Si evidenzia, altresì, che:

A) l'assegno mensile del SCR sarà erogato solo previa compilazione da parte dell'interessata/o della "Dichiarazione delle detrazioni d'imposta", del modulo con il codice IBAN italiano per l'accredito dell'assegno SCR e, per le/i giovani comunitari e stranieri, della "Residenza fiscale" (quest'ultima da ripetere per ogni anno solare);

B) l'assegno mensile del SCR sarà pagato regolarmente se la conferma delle presenze, da caricare in HeliosER a cura dell'Ente proponente la co-progettazione, sarà effettuata entro il secondo giorno del mese successivo a quello di competenza (per es. le assenze di ottobre devono pervenire, ovvero essere confermate, alla Regione entro il 2 novembre);

C) l'assegno mensile del SCR (ad eccezione del mese di dicembre, si veda il seguente punto D) verrà corrisposto entro la fine del mese successivo a quello di competenza (per es. l'assegno scr di ottobre verrà corrisposto entro la fine di novembre);

D) l'assegno mensile del SCR di dicembre, invece, sarà corrisposto entro la fine del successivo mese di febbraio e non potrà beneficiare - per gli aventi diritto - della detrazione d'imposta (la detrazione d'imposta, infatti, viene applicata per anno solare). La conseguenza è che l'assegno mensile del SCR di dicembre sarà decurtato dell'imposta IRPEF, somma che potrà in parte essere restituita al termine del co-progetto di SCR in sede di conguaglio (occorrerà comunque verificare i conteggi del conguaglio al momento dell'interruzione, o della conclusione, per accertare l'eventuale restituzione);

E) l'assegno scr sarà ridotto del 23% - pari all'aliquota IRPEF del primo

scaglione di reddito - nei confronti delle/dei giovani che, contemporaneamente al servizio civile, hanno un lavoro per il quale usufruiscono già della detrazione d'imposta e che quindi non richiedono l'applicazione delle detrazioni per lavoro sull'assegno SCR;

F) con la corresponsione dell'ultimo assegno mensile del SCR verranno conteggiate e trattenute, se dovute, le addizionali regionale e comunale all'IRPEF (la quantificazione della trattenuta varia da Comune a Comune) e il conguaglio IRPEF.

Il mancato rispetto del termine fissato dalla Regione per le comunicazioni di cui alle lettere A) e B) che precedono, nel caso di 2 o più inadempienze, comporterà la non approvazione del co-progetto per l'Ente inadempiente nella successiva annualità.

8.3. Durata del servizio civile [rif.voci 8, 9, 10 e 11 scheda co-progetto]

Durante il periodo estivo si sono verificate alcune interruzioni dovute all'aumento di opportunità lavorative stagionali oppure alla necessità di rientro temporaneo nel proprio paese d'origine generalmente per visite ai familiari. Questo fenomeno, del rientro al proprio paese o del lavoro stagionale concentrato in prevalenza nelle province rivierasche o nei luoghi turistici, sembra essere abbastanza consolidato nella popolazione giovanile. Al fine d'evitare l'interruzione del SCR è consentito di prevedere nella scheda co-progetto (voce 11), motivandola in maniera adeguata anche rispetto alla realizzazione delle previsioni progettuali, la sospensione momentanea fino al massimo di trenta giorni del SCR, proprio al fine di consentire alla/al giovane coinvolta/o di avvalersi dell'opportunità sopra richiamata; l'interessata/o dovrà consegnare all'Ente, preventivamente e al ritorno, copia della documentazione giustificativa comprovante il viaggio. Nelle ipotesi di sospensione del SCR non verrà corrisposto l'assegno SCR e il numero dei giorni di permesso e di malattia sarà ridotto proporzionalmente.

8.4. Esperienze di servizio civile all'estero che coinvolgono giovani italiani e provenienti da altri Paesi [rif.voce 11 scheda co-progetto]

Fermo restando quanto previsto a livello nazionale in merito al cambiamento temporaneo della sede di attuazione (qualora sia previsto nel progetto approvato, alla voce "descrizione del progetto e tipologia dell'intervento" o alla voce "eventuali particolari obblighi delle/dei giovani durante il periodo di servizio" l'ente può impegnare le/i giovani, per un periodo non superiore ai sessanta giorni, previa tempestiva comunicazione alla Regione, presso altre località in Italia o all'estero, non coincidenti con la sede di attuazione del progetto, al fine di dare attuazione ad attività specifiche connesse alla realizzazione del progetto medesimo [es. soggiorni estivi, mostre itineranti, eventi culturali ecc...]; non sono previsti in questo caso rimborsi a carico della Regione, né tanto meno oneri per le/i giovani) è da segnalare l'opportunità, per le/i giovani del SCR, del loro coinvolgimento in esperienze di servizio civile all'estero che, in continuità con le finalità del co-progetto che si realizza in Italia, prevedano un periodo limitato di permanenza in un paese dove l'ente ha attivato da almeno due anni iniziative di solidarietà internazionale o progetti di cooperazione decentrata. Nel caso in cui l'Ente intenda prevedere nel co-progetto questo tipo di opportunità per le/i giovani del SCR, è obbligatoriamente tenuto ad indicarlo nella voce 11 della scheda progettuale.

In ogni caso la missione all'estero deve essere inserita coerentemente nell'obiettivo del co-progetto e nella descrizione dello stesso e coperta da apposita assicurazione a carico dell'ente proponente il co-progetto, comunque nel rispetto dei contenuti e delle tempistiche fissati, rispettivamente, dai paragrafi 6.3 e 6.5 della "Disciplina dei rapporti tra giovani in SCR ed enti proponenti i co-progetti" (allegato A6).

8.5. Costi per gli spostamenti dall'abitazione alla sede di servizio e

viceversa

Non essendo previsti rimborsi per le spese dovute agli spostamenti, tutti le/i giovani dovranno provvedere autonomamente alle spese relative al viaggio dalla propria abitazione alla sede d'attuazione di progetto e viceversa, a meno che non vi sia la disponibilità dell'ente proponente il co-progetto a sostenerli, indicando comunque questa opzione all'interno del co-progetto (voce 11).

8.6. Permessi di soggiorno e presupposti per portare a termine l'esperienza del servizio civile regionale

Da un'analisi preventiva delle condizioni imposte dalle tipologie dei permessi di soggiorno, si è visto come alcuni permessi risultino inadatti al completo svolgimento dell'esperienza di SCR poiché precludono il coinvolgimento della/del giovane per l'intera durata del Servizio Civile. In fase di orientamento e sensibilizzazione alla proposta di SCR e, in seconda battuta, durante la selezione delle/dei giovani candidate/i ai co-progetti, oltre a prendere in considerazione la tipologia di permesso e verificarne i limiti alla permanenza della/del giovane in territorio italiano, vanno sondate in modo approfondito, le motivazioni della/del giovane al servizio civile e la disponibilità alla realizzazione del co-progetto anche al verificarsi di eventuali altre opportunità che in corso d'opera si potranno presentare e che potrebbero spingere la/il giovane stessa/o a interrompere l'esperienza di servizio civile. L'indicazione che emerge dal monitoraggio è che il SCR si rivolga principalmente a giovani che decidono di vivere regolarmente in Italia per un periodo di almeno un anno nonché a coloro che sono in grado di conciliare l'impegno nel co-progetto con le attività lavorative e/o di studio in essere o che possono attivarsi durante il periodo di servizio civile. Inoltre l'obiettivo dell'integrazione impone una particolare attenzione a quelle/quelli giovani che hanno un legame stabile con il territorio in cui effettuano il Servizio Civile.

9. Possibilità di adattare l'orario di servizio a specifiche esigenze (lavoro-studio- personali- familiari).

È possibile prevedere lo svolgimento del servizio civile distribuito su quattro o cinque giorni alla settimana. Nel caso nella descrizione dell'obiettivo occorre fare riferimento:

1. alla coerenza con l'operatività dell'ente nell'ambito delle attività previste nel co-progetto;

2. alla possibilità di adattare e concordare l'orario di servizio in presenza di almeno uno dei seguenti elementi: un regolare contratto di lavoro oppure un piano orario delle lezioni scolastiche e universitarie o corsi di formazione oppure significativi motivi personali e/o familiari dove l'orario si sovrapponga a quello di servizio.

Questa scelta non deve modificare le finalità del co-progetto e, in ogni caso, deve essere esplicitamente richiamata nella descrizione del co-progetto, nell'ottica di rendere maggiormente accessibile il SCR a giovani impegnati anche in altre attività (studio, lavoro, etc.).

10. Gli enti

10.1. Incontri di confronto tra giovani, operatori locali di progetto, personale dell'ente e giovani del Servizio Civile Regionale

[rif.voci 6.1, 6.2, 11 scheda co-progetto]

La cultura dell'integrazione va curata e fatta crescere internamente agli enti e presso la collettività, non delegandola esclusivamente a chi dimostra determinate sensibilità individuali, come potrebbe essere la/il giovane in SCR, dimenticando peraltro che attraverso questa opportunità non si devono sostituire prestazioni professionali. La possibilità quindi di verificare il proprio operato e la mission dell'ente o del servizio, partendo dall'ascolto diretto delle opinioni delle/dei giovani coinvolte/i nel SCR, anche quali testimoni di un vissuto da "utente" del medesimo o di altri servizi analoghi,

è un modo per sensibilizzarsi e fare crescere il valore dell'integrazione all'interno dell'istituzione o dell'associazione. Questa pratica ha prodotto un valore aggiunto per gli Operatori Locali di Progetto(OLP) e le figure professionali coinvolte nel servizio civile. Nell'attuale bando si richiede d'introdurre momenti di condivisione dell'esperienza tra giovani, tra operatori e giovani in servizio civile, inserendole in modo coerente nel progetto.

Luogo e data _____, ____/____/_____

PER ACCETTAZIONE:

Il Responsabile legale dell'Ente
(o il Responsabile/Coordinatore del servizio civile)
